

Conferimento del dottorato *honoris causa* a Sua Eminenza Hilarion, Metropolita di Volokolamsk

Sabato 29 ottobre 2011

Intervento del Vescovo di Lugano e Gran Cancelliere

All'insegna della musica e della teologia

1. A me tocca solo di introdurre questa solenne seduta accademica, salutando fraternamente Sua Eminenza Hilarion, metropolita di Volokolamsk, presidente del Dipartimento delle relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, che avremo la gioia di ascoltare nella sua lezione magistrale su «La Cristianità nel mondo contemporaneo», in occasione del conferimento di un dottorato *honoris causa* da parte della nostra Facoltà di Teologia di Lugano.

Il Rettore stesso, tenendo la *laudatio*, illustrerà le ragioni di questo atto.

Come Vescovo di questa porzione eletta del popolo di Dio che è a Lugano, nella mia qualità di Gran Cancelliere della Facoltà di teologia di Lugano, mi rallegro per questo gesto di squisita carità ecumenica, deciso dal Consiglio di Facoltà, che rende concreto lo spirito che presiede la nostra attività accademica.

L'ecumenismo non vive di soli buoni sentimenti, non si esaurisce nelle buone parole e non può accontentarsi di sole buone intenzioni, ma richiede la conoscenza reciproca, la vicendevole, fraterna accoglienza, l'interscambio reciproco e fruttuoso dei doni propri di ciascuna Chiesa.

Apertura del cuore, incontro di persone, dialogo tra elaborazioni diverse del pensiero teologico, confronto di arricchimento vicendevole, personale e comunitario, sono da promuovere perché solo nella comunicazione attiva cresca la comunione vera ed autentica nel rispetto delle specifiche peculiarità di ciascuno.

Tanto più dobbiamo rallegrarci oggi nella consapevolezza che il lavoro teologico di Sua Eminenza Hilarion si trasmette non solo attraverso la Parola, ma pure attraverso la Musica.

2. Lo Spirito dell'Onnipotente, datore di ogni bene, ha dotato mons. Hilarion di un carisma peculiare, quello della sensibilità musicale.

La Musica diventa nella sua opera una specie di tramite teologico: l'incontro con Dio

in lui avviene non solo attraverso la Parola, ma in modo sublime attraverso i suoni, le note musicali, che si rivelano epifania divina e preghiera, illuminazione e lode, presenza e comunicazione divina, risposta umana.

Il salmo 19 non scopre forse una “Musica teologica” nel creato quando canta: «I cieli narrano la gloria di Dio e l’opera delle sue mani proclama il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia senza discorsi e senza parole, senza che si oda alcun suono. Eppure per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola».

C’è quindi nella musica la riscoperta del disegno di armonia voluto dal Creatore, c’è in essa lo sforzo di individuare il linguaggio di Dio mediato attraverso la natura creata appunto dalla Parola che «era in principio» (Gv 1,1-3).

In principio dunque ci fu un suono per dare vita a tutta la creazione e poi quel suono è diventato carne ed ha permeato la storia dell’Umanità delle note della sua Armonia primordiale.

È per questo che nel salterio si ripete che «è bello cantare al Signore e inneggiare all’Altissimo sull’arpa a dieci corde, sulla lira e con canti accompagnati dalla cetra» (Salmo 92,2.4). È per questo che il culto in tutte le religioni richiede la musica e il canto.

Al di là dell’orchestra del tempio di Sion citata nel Salmo 150 (tromba, arpa, cetra, timpani, corde, flauti, cembali), al di là del coro e delle danze spesso citate nella Bibbia, anche «tutto ciò che respira» viene coinvolto nella lode. Anzi, nel Salmo 148 vengono convocate 22 creature, tutte quante sono le lettere dell’alfabeto ebraico, perché intonino – sotto la direzione dell’uomo – un coro cosmico in onore del Creatore. E Paolo ammonisce i cristiani di Colossi a «cantare a Dio di cuore con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali» (3,17).

E come non ricordare Marco 14,26: «Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli ulivi». Gesù con i suoi canta l’Hallel ed è con questo canto pasquale che inizia la sua passione divinizzatrice.

3. Shakespeare ha lasciato un distico folgorante: «Diffidate dell’uomo che non ama la Musica. Egli è come un antro nella notte, dove si annida l’aspide».

Per questo il Salmo 47 invita: «Cantate a Dio con arte» e tutta la Bibbia – scrive il card. Gianfranco Ravasi – è percorsa da brividi musicali che punteggiano le opere e i giorni dell’uomo, ma soprattutto esaltano il culto e la lode. E Paolo, come già aveva scritto ai Colossesi, così scrive pure agli Efesini: «Siate ricolmi dello Spirito, intrattenetevi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e salmeggiando al Signore con tutto il vostro cuore» (5,18-20). L’Apocalisse sigilla tutta la Rivelazione

con una celebrazione per soli, coro e strumento (trombe e arpe).

L'assenza della Musica è per la Bibbia segno del giudizio di Dio che «non fa più udire il canto dello sposo e della sposa». E Cassiodoro, scrittore cristiano del VI secolo, commentava: «Se noi commettiamo ingiustizia, Dio ci farà rimanere senza musica». Anche noi saremmo rimasti senza musica, se avessimo commesso l'ingiustizia di non riconoscere il talento musicale di Sua Eminenza Hilarion.

4. A lui dedico le parole di un poeta, non so se fosse anche musicista, padre David Maria Turoldo, che scriveva:

«“Noi siamo dei liuti, tu sei l'artista; noi siamo dei flauti, ma il soffio è tuo; noi siamo dei monti, tua è la eco”. Al ritmo di queste parole, incise sul piccolo organo della mia chiesa, vorrei farmi voce della creazione e del vento; voce del silenzio; voce della mia stessa chiesa, già essa musica in pietre; una chiesa millenaria, armoniosa ed essenziale. È la musica che fa chiesa, in tutti i sensi, musica che fa umanità».

Ha scritto il compositore ceco Leos Janacek (1854-1928): «Dove la parola muore, là comincia la musica; dove le parole s'arrestano, là l'uomo non può che cantare».

Eminenza Hilarion, lei ha fatto sua questa intuizione, comprendendo che oggi nel nostro mondo le parole rischiano di morire perché svuotate del loro senso e del loro valore, per cui la comunicazione si arresta, diviene scarsamente comprensibile, ecco l'aiuto della Musica, dell'armonia della Musica che supplisce l'insufficienza o l'incompletezza della Parola, che non lascia indifferenti col suo straordinario potere evocativo e dispone ad un'armonia interiore che supera ogni suono, apre a voci superiori e trascendenti che annunciano messaggi ineffabili e supremi.

I messaggi del nostro Dio creatore nel suo Figlio Gesù Cristo, dentro il soffio dello Spirito Santo.

Grazie, Eminenza, della sua Musica.

Pier Giacomo Grampa